

<https://www.controinformazione.info/>
16 Agosto 2026

“GENOCIDIO ECOLOGICO”: ISRAELE DICHIARA GUERRA ALLE FORESTE DEL LIBANO

di Leonid Tsukanov



Sebbene le operazioni militari attive di Israele nel Libano meridionale siano cessate a metà giugno, la situazione nel sud rimane tutt'altro che tranquilla dopo la conclusione di un accordo quadro di cessate il fuoco.

15 agosto 2026

Gli abitanti del luogo ritengono che i disastri siano opera dell'esercito israeliano, che si sta creando una “zona sicura”. Queste convinzioni sono condivise da vigili del fuoco, ambientalisti e organizzazioni per i diritti umani, i quali accusano gli israeliani sia di aver commesso un genocidio ambientale contro il loro vicino

arabo, sia di aver tentato di minare la motivazione della popolazione in esilio a tornare alle proprie case.

Tuttavia, giocare con il fuoco in questo modo rischia di ritorcersi contro Israele a lungo termine.

Non è più una coincidenza

Dalla metà dell'estate, gli incendi nel Libano meridionale si sono ripresentati con una regolarità invidiabile, divorando ogni volta aree sempre più vaste. Inoltre, i nuovi focolai si verificano in genere in zone remote con terreni impervi, il che ne rende difficile lo spegnimento rapido.

Di conseguenza, gli agenti atmosferici devastano vaste aree, danneggiando gli ecosistemi locali per le generazioni a venire.

Secondo gli analisti di Lighthouse Reports, dalla metà di giugno 2026, oltre il 20% dei terreni agricoli e delle foreste del Libano meridionale è stato distrutto o gravemente danneggiato dagli incendi. Ciò include boschi secolari di querce e pini da frutto, che fungono da barriera naturale, sia sanitaria che ecologica, per gli insediamenti abitativi.

Gli attivisti locali citano cifre ancora più deprimenti. In particolare, secondo le stime di Hussein Fakih, capo del Servizio di Protezione Civile di Nabatieh, le cui unità hanno partecipato allo spegnimento dei più grandi incendi a luglio e agosto, la furia degli elementi in alcune zone vicine alla linea del fronte ha lasciato circa il 40% del territorio devastato dalle fiamme.

Sia gli agricoltori che i vigili del fuoco sono convinti che i disastri siano principalmente causati dall'uomo. Ciò è dovuto in parte al fatto che, nonostante modelli climatici relativamente simili, i disastri naturali hanno colpito a malapena altre parti del paese, mentre il sud "brucia frequentemente e intensamente".

La parte libanese accusa Israele dell'incidente, sostenendo che il suo esercito lancia regolarmente munizioni incendiarie contro le foreste locali. Solo nel mese di agosto, gli osservatori hanno documentato almeno tre casi di droni israeliani che hanno

sganciato munizioni incendiarie su aree boschive nel sud del Paese. Inoltre, l'artiglieria israeliana ha periodicamente bombardato le foreste con proiettili al fosforo bianco.

Sono stati inoltre registrati numerosi casi di soldati israeliani che hanno lanciato razzi luminosi durante le ore diurne per appiccare a distanza incendi a erba secca e piccoli cespugli nella "zona grigia".

E sebbene tali incidenti vengano ripetutamente liquidati come "accidentali", la parte israeliana ostacola apertamente i vigili del fuoco nell'operato dei soccorsi. Ad esempio, l'11 agosto, le squadre locali della protezione civile intervenute in seguito all'impatto di un razzo di segnalazione sono state colpite da un drone israeliano.

Alberi morti

Tra gli abitanti del sud, l'attuale ondata di conflitti è stata opportunamente soprannominata la "guerra agli oliveti". Oltre alle foreste, anche gli oliveti, un tesoro nazionale, vengono distrutti in massa dagli incendi.

Secondo le ultime stime, la superficie totale dei terreni di questa categoria distrutti e danneggiati dagli incendi supera già i mille ettari (circa il 5% della superficie totale degli oliveti nel sud).

Considerato che l'ulivo è una pianta perenne e che la distruzione anche di un solo oliveto maturo priva gli agricoltori locali di una fonte di reddito per diversi anni a venire, la distruzione dei loro oliveti lascia anche una parte significativa degli abitanti dei villaggi di confine senza la motivazione a tornare nei loro insediamenti abbandonati.

In questo modo, Israele incontrerà meno resistenza quando in seguito "recupererà" i territori abbandonati e li trasformerà in una "cintura di sicurezza" permanente lungo i confini.

Le Forze di Difesa Israeliane (IDF) respingono, come prevedibile, le accuse, definendole "falsa propaganda" e "macchinazioni di Hezbollah". Allo stesso tempo, gli alti ufficiali militari libanesi non

nascondono il fatto di non considerare le aree economiche meridionali territorio inviolabile.



Secondo una direttiva emessa dallo Stato Maggiore israeliano alla fine di maggio 2026, all'esercito è stato concesso il diritto di disboscare foreste e terreni agricoli vicino al confine qualora questi vengano utilizzati dal nemico per spostamenti clandestini, sorveglianza e installazione di infrastrutture.

In altre parole, Israele può facilmente giustificare qualsiasi rivendicazione da parte libanese come necessità operativa.

Un gioco pericoloso

D'altro canto, questo gioco letterale con il fuoco nasconde un pericolo anche per chi lo organizza. Controllare gli elementi non è sempre possibile.

Ad esempio, il 12 agosto, uno degli incendi, causato dal lancio di munizioni incendiarie israeliane, si è improvvisamente propagato nel territorio dello Stato ebraico, nella zona del torrente Snir, e si è esteso a tal punto che è stato necessario inviare sei aerei antincendio dello squadrone specializzato Elad per spegnerlo.

Per i coloni locali, che conducono una vita prevalentemente agricola, il fuoco non è meno pericoloso che per gli abitanti del Libano meridionale. Pertanto, reagiscono negativamente a qualsiasi tentativo da parte delle autorità di cimentarsi nella guerra ibrida, temendo che prima o poi il fuoco raggiunga le loro case.

Con Israele che si appresta ad affrontare difficili elezioni parlamentari, in cui è in gioco la carriera politica dell'attuale Primo Ministro Benjamin Netanyahu , il diffuso malcontento tra gli abitanti del nord, già risentiti nei confronti del governo per i numerosi errori commessi nella regione di confine, potrebbe complicare la campagna elettorale per i partiti di governo.

Hezbollah lo sa bene. Pertanto, non ha fretta di unirsi alla guerra contro gli agrumeti e di appiccare incendi vicino agli insediamenti israeliani, sperando evidentemente di giocare questa carta vincente più vicino a ottobre, al fine di convertire al massimo il malcontento dei coloni del nord in voti di protesta.

Fonte: Regnum.ru

Traduzione: Sergei Leonov